



# Messina *Opera* Film Festival

Direzione artistica **Ninni Panzera**

**29** novembre

**7** dicembre

**2025**



**catalogo 2025**

A cura di **Serena Allegra**

Edizioni *La Zattera dell'Arte*





Dicembre 2025  
©La Zattera dell'Arte

Catalogo  
Messina Opera Film Festival

isbn: 9788890653063

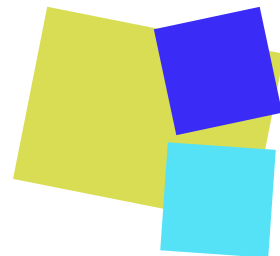
A cura di  
Serena Allegra  
La Zattera dell'Arte, 2025  
(Le Nuvole)

Catalogo

A cura di **Serena Allegra**

2025





# Giuseppe Verdi al Cinema

*Saggi a cura di **Serena Allegra e Giusi Parisi***  
*Schede a cura di **Serena Allegra***



## DA BUSSETO AL MONDO: VERDI IN SCENA E NEI MEDIA di Serena Allegra

Compositore simbolo del Risorgimento e genio del melodramma dall'impatto universale, Giuseppe Verdi ha lasciato un segno profondo non solo nel teatro d'opera, ma anche nell'immaginario visivo del cinema. Fin dai suoi albori, la settima arte ha mostrato un interesse costante verso la figura e l'opera del Maestro di Busseto, celebrandolo tanto attraverso biografie romanzate quanto attraverso l'adattamento cinematografico delle sue partiture più celebri. Il rapporto tra Verdi e il cinema si articola su due direttrici principali: da un lato la rappresentazione della sua vita, dall'altro la trasposizione filmica delle sue opere liriche. Questa doppia prospettiva, tra biografia e messa in scena, rivela da un lato racconto mitico di un'icona nazionale, dall'altro la straordinaria capacità del teatro verdiano di dialogare con la modernità dell'audiovisivo.

Nel 1938 il regista Carmine Gallone firmava un ambizioso film biografico dal titolo Giuseppe Verdi, che riflette in chiave patriottica e didascalica l'estetica e l'ideologia dell'Italia fascista. Qualche anno più tardi, nel 1953, Raffaello Matarazzo offriva una versione più intimista e melodrammatica della vita di Verdi, soffermandosi sul rapporto con Giuseppina Strepponi, sui lutti familiari e sulle difficoltà iniziali che resero la sua ascesa tanto travagliata quanto memorabile. Tuttavia, la rappresentazione più completa e accurata arriva nel 1982 con la miniserie RAI Verdi, diretta da Renato Castellani, una produzione monumentale in sette puntate che attraversa l'intera vita del compositore, intrecciando eventi biografici, passaggi storici e la genesi delle sue opere maggiori. Anche il film del 2000 diretto da Francesco Barilli contribuisce a gettare luce sul periodo giovanile del compositore, concentrandosi sulla Milano preunitaria e sulla nascita del

Nabucco, con il celebre coro Va' pensiero assunto a simbolo di libertà e speranza.

Accanto al racconto della vita, il cinema ha reso omaggio a Verdi portando sul grande schermo le sue opere. Diversi capolavori verdiani sono stati adattati per il grande schermo o per produzioni televisive, alcune in forma narrativa, altre come film-opera che fondono teatro musicale e linguaggio cinematografico: tra queste, Aida occupa un posto di rilievo. Nel 1953, Clemente Fracassi firmava un film con Sophia Loren, che interpretava la protagonista doppiata dalla voce di Renata Tebaldi. Nel 1987, Claes Fellbom ne proponeva una versione moderna e visivamente ardita all'interno dell'Opera Popolare di Stoccolma, mentre nel 2022 Robert Carsen ambientava Aida in un futuro distopico e totalitario, offrendo una lettura politica e contemporanea dell'opera, distribuita nei cinema in alta definizione.

Anche Rigoletto è stato trasposto in numerose versioni: dall'acclamato film di Carmine Gallone con Tito Gobbi (1946), alla raffinata interpretazione cinematografica del 1982 diretta da Jean-Pierre Ponnelle con Luciano Pavarotti, girata in suggestivi luoghi storici come il Teatro Farnese di Parma e il Palazzo Ducale di Mantova. Nel 2010 Marco Bellochio realizzò Rigoletto a Mantova, film-opera in diretta mondiale con Plácido Domingo nei panni del protagonista e la fotografia di Vittorio Storaro. Un'ulteriore versione, firmata David McVicar e prodotta dalla Royal Opera House nel 2017, ha portato l'opera nei cinema come evento internazionale, dimostrando l'attualità scenica e visiva del capolavoro verdiano.

Più recenti e sperimentali sono Aida degli alberi (2001), film d'animazione di Guido Manuli che reinventa l'opera in chiave ecologista, e Rigoletto (1993) del regista e



animatore britannico Barry Purves, realizzato in stop motion e presentato come un gioiello di teatro musicale miniaturizzato.

Traviata ha conosciuto una trasposizione memorabile nel 1983 con la regia di Franco Zeffirelli, interpreti Plácido Domingo e Teresa Stratas, e un realismo vivo che si sposa perfettamente con la drammaticità del soggetto, immergendola nella realtà storica e sociale della Parigi ottocentesca. Non meno significativa è la trasposizione di Otello, realizzata nel 1986 da Franco Zeffirelli, con Domingo e Katia Ricciarelli, un film-opera che restituisce la cupezza shakespeariana dell'originale grazie a una regia intensa e scenografie potenti.

Anche opere meno frequentemente rappresentate hanno trovato spazio nel mondo filmico: I masnadieri, I Lombardi alla prima crociata, Stiffelio, Luisa Miller, Un ballo in maschera e Giovanna d'Arco sono state adattate in forma di film-opera televisiva, spesso in occasione di festival o celebrazioni istituzionali, e trasmesse o distribuite per il piccolo schermo. Alcune di queste, pur non essendo film nel senso classico, sono veri e propri prodotti audiovisivi in cui la componente cinematografica arricchisce quella musicale. Si pensi anche a Macbeth, frequentemente messo in scena in allestimenti cinematografici o ibridi, o a Il trovatore, Simon Boccanegra, Don Carlos, Falstaff e La forza del destino, regolarmente registrate e proposte in versione filmata da istituzioni come il Royal Opera House o il Met Opera Live.

A questi esempi significativi si aggiungono numerose occorrenze in cui la musica di Verdi viene utilizzata come colonna sonora e struttura emotiva di film di finzione. In Senso (1954) di Luchino Visconti, la messa in scena de Il Trovatore alla Fenice diventa l'incipit di una vicenda drammatica in cui le tensioni storiche si fondono con quelle sentimentali. In Opera (1987) di Dario Argento, l'opera Macbeth fornisce l'ambientazione sinistra e inquietante per un thriller psicologico, mentre in La Luna (1979) di Bernardo Bertolucci le arie verdiane accompagnano i turbamenti interiori e le lacerazioni familiari dei protagonisti. Alcune opere ibride, tra documentario e fiction, hanno cercato di riflettere sul mito verdiano e sulla sua eredità culturale: Marco Bellocchio, con Addio del passato (2002), compie un viaggio poetico nei luoghi della memoria verdiana, mentre Emanuela Morozzi, con il cortometraggio Le memorie nel petto (2015), racconta la crisi creativa e personale che portò alla nascita del Nabucco, concentrandosi sul valore simbolico del coro degli ebrei esiliati.

Attraverso biografie romanzate, trasposizioni liriche, film d'autore e performance filmate, il cinema ha fatto di Verdi un interlocutore vivo e un classico continuamente reinterpretato. Le sue opere si rivelano sorprendentemente attuali: temi come il dramma umano, la tensione

politica, la forza delle passioni e l'universalità delle sue melodie trovano nello schermo un nuovo spazio espressivo.

La presenza di Verdi nel paesaggio audiovisivo si estende ben oltre il cinema e la televisione, coinvolgendo anche la comunicazione pubblicitaria. Arie celebri come Va, pensiero dal Nabucco o Amami, Alfredo da La Traviata sono state utilizzate in una varietà di spot per marchi italiani e internazionali: dalle storiche campagne per Vaporella (1986, 1996) e Grana Padano (1987), fino a British Airways (1996) e alle recenti produzioni firmate da Ferzan Özpetek per Unicredit (2021). Queste brevi narrazioni commerciali confermano la potenza evocativa della musica verdiana, capace di veicolare valori di identità, eleganza, pathos e italianità in contesti anche lontani dal teatro d'opera. Persino il celebre brindisi Libiamo ne' lieti calici ha trovato spazio in uno spot dell'Istituto Geografico De Agostini (1985), a riprova di una diffusione che attraversa generi, media e generazioni.

A sottolineare ulteriormente la vastità dell'impatto culturale di Giuseppe Verdi, il suo universo operistico è stato filtrato anche attraverso le vignette dei fumetti, in un dialogo sorprendente tra musica lirica e cultura pop. Un primo esempio emblematico è la parodia di Aida, pubblicata su Topolino nel 1979, con Paperino nei panni di Radames: Paperinik e l'indimenticabile Aida, con testi di Bruno Sarda e disegni di Lucio Leoni. Nel 2021 è stato pubblicato il Topolibro dal titolo La musica lirica raccontata da Topolino, per celebrare i 120 anni dalla scomparsa del Maestro. Il volume si apre con la storia Topolino e il Codice Armonico di Francesco Artibani e Paolo Mottura, in cui Topolino incontra direttamente Verdi in persona; a seguire, reinterpretazioni ironiche e avventurose di Aida (PaperDamès e Celest'Aida), tutte firmate da Guido Martina con i disegni di Romano Scarpa, Giovan Battista Carpi e Pier Lorenzo De Vita

Quella fin qui ricostruita è solo una panoramica, inevitabilmente parziale, di una produzione vastissima e in continua evoluzione; tuttavia è evidente come Giuseppe Verdi sia un'icona culturale capace di attraversare, reinterpretare e ispirare i linguaggi della modernità. Dal grande schermo al piccolo, dalla pubblicità ai fumetti, l'universo verdiano continua a rinnovarsi, confermando una sorprendente vitalità che travalica i confini del teatro d'opera. Verdi abita oggi la modernità come allora abitava il suo secolo con la forza di chi ha scritto non soltanto melodrammi, ma storie universali. La sua musica, con la forza emotiva dei cori, la teatralità dei personaggi e la chiarezza dell'intreccio drammatico, si presta naturalmente alla narrazione per immagini, rivelandosi un ponte ideale tra la tradizione melodrammatica e l'immaginario visivo contemporaneo.





## FROM BUSSETO TO THE WORLD: VERDI ON STAGE AND IN THE MEDIA by Serena Allegra

*A symbol of the Risorgimento and a genius of universal-impact melodrama, Giuseppe Verdi has left a profound mark not only on the opera theater but also in the visual imagination of cinema. From its early days, the seventh art has shown a constant interest in the figure and the work of the Maestro from Busseto, celebrating him both through fictionalized biographies and through the cinematic adaptation of his most celebrated scores. The relationship between Verdi and cinema unfolds along two main paths: on one hand the representation of his life, and on the other the filmic transposition of his lyric works. This double perspective, between biography and staging, reveals, on the one hand, a mythical tale of a national icon, and on the other the extraordinary ability of Verdi's theater to dialogue with the modern audiovisual era.*

*In 1938 the director Carmine Gallone signed an ambitious biographical film titled *Giuseppe Verdi*, which reflects, in a patriotic and didactic key, the aesthetics and ideology of fascist Italy. A few years later, in 1953, Raffaello Matarazzo offered a more intimate and melodramatic version of Verdi's life, focusing on his relationship with Giuseppina Strepponi, the family losses, and the initial difficulties that made his rise as troubled as it was memorable. However, the most complete and accurate representation arrives in 1982 with the RAI miniseries *Verdi*, directed by Renato Castellani, a monumental seven-episode production that traverses the entire life of the composer, weaving biographical events, historical passages, and the genesis of his major works. The 2000 film directed by Francesco Barilli also contributes to shedding light on the composer's youth, concentrating on preunitarian Milan and the birth of *Nabucco*, with the*

*famous *Va' pensiero* chorus rising to symbolize liberty and hope.*

*Alongside the life story, cinema has paid homage to Verdi by bringing his works to the big screen. Several Verdi masterpieces have been adapted for cinema or for television productions, some in narrative form, others as film-operas that merge musical theater and cinematic language: among these, *Aida* holds a prominent place. In 1953, Clemente Fracassi directed a film featuring Sophia Loren, who played the title role with the voice of Renata Tebaldi as the dubbing. In 1987, Claes Fellbom offered a modern and visually bold version within the Stockholm Opera Popolare, while in 2022 Robert Carsen set *Aida* in a dystopian and totalitarian future, offering a political and contemporary reading of the work, distributed in high-definition cinema.*

*Rigoletto has also been transposed into numerous versions: from the acclaimed Carmine Gallone film with Tito Gobbi (1946) to the refined cinematic interpretation of 1982 directed by Jean-Pierre Ponnelle with Luciano Pavarotti, filmed in evocative historic locations such as the Farnese Theatre in Parma and the Ducal Palace of Mantua. In 2010 Marco Bellocchio made *Rigoletto* in Mantua, a live film-opera with Plácido Domingo in the lead and Vittorio Storaro's cinematography. A further version, signed by David McVicar and produced by the Royal Opera House in 2017, brought the work to cinemas as an international event, proving the staging and visual relevance of Verdi's masterpiece.*

*More recent and experimental projects include *Aida degli alberi* (2001), Guido Manuli's animated film that reimagines the opera in an ecological key, and *Rigoletto* (1993) by British director and animator Barry Purves,*



made in stop motion and presented as a miniature musical theatre jewel.

*La Traviata* enjoyed a memorable adaptation in 1983 under Franco Zeffirelli's direction, with Plácido Domingo and Teresa Stratas, and a visual realism that harmonizes perfectly with the drama of the subject, immersing it in the historical and social reality of nineteenth-century Paris. No less significant is the adaptation of *Otello*, realized in 1986 by Franco Zeffirelli, with Domingo and Katia Ricciarelli, a film-opera that restores the Shakespearean gloom of the original through intense direction and powerful scenography.

Even less frequently performed works found space in the film world: *I masnadieri*, *I Lombardi alla prima crociata*, *Stiffelio*, *Luisa Miller*, *Un ballo in maschera*, and *Giovanna d'Arco* have been adapted as television film-operas, often on the occasion of festivals or institutional celebrations, and transmitted or distributed for television. Some of these, though not film in the classical sense, are true audiovisual products in which the cinematic component enriches the musical one. Think also of *Macbeth*, frequently staged in cinematic or hybrid productions, or *Il Trovatore*, *Simon Boccanegra*, *Don Carlos*, *Falstaff*, and *La forza del destino*, regularly recorded and proposed in filmed versions by institutions such as the Royal Opera House or the Met Opera Live.

In addition to these significant examples, there are numerous instances in which Verdi's music is used as a soundtrack and emotional scaffold for fictional films. In *Senso* (1954) by Luchino Visconti, the staging of *Il Trovatore* at La Fenice becomes the incipit of a dramatic tale in which historical tensions fuse with romantic ones. In *Opera* (1987) by Dario Argento, the opera *Macbeth* provides the sinister and unsettling setting for a psychological thriller, while in *La Luna* (1979) by Bernardo Bertolucci Verdi's arias accompany the inner turmoil and familial rifts of the protagonists. Some hybrid works, between documentary and fiction, have attempted to reflect on Verdi's myth and its cultural legacy: Marco Bellocchio, with *Addio del passato* (2002), undertakes a poetic journey through the places of Verdi's memory, while Emanuela Morozzi, with the short film *Le memorie nel petto* (2015), tells of the creative and personal crisis that led to the birth of *Nabucco*, focusing on the symbolic value of the chorus of the exiled Jews.

Through fictionalized biographies, lyrical transpositions, auteur films, and filmed performances, cinema has made Verdi a living interlocutor and a classical figure continually reinterpreted. His works reveal themselves as surprisingly current: themes such as human drama, political tension, the power of passion, and the universality

of his melodies find a new expressive space on screen. Verdi's presence in the audiovisual landscape extends far beyond cinema and television, also engaging in advertising communication. Famous arias such as *Va, pensiero* from *Nabucco* or *Amami, Alfredo* from *La Traviata* have been used in a variety of spots for Italian and international brands: from the historic campaigns for *Vaporella* (1986, 1996) and *Grana Padano* (1987), to British Airways (1996) and the recent productions by Ferzan Özpetek for Unicredit (2021). These brief commercial narratives confirm the evocative power of Verdi's music, capable of conveying values of identity, elegance, pathos, and Italian-ness in contexts even distant from the opera house. Even the famous *brindisi Libiamo ne' lieti calici* found space in an advertisement for the Istituto Geografico De Agostini (1985), evidence of a diffusion that spans genres, media, and generations.

To further underscore the vastness of Giuseppe Verdi's cultural impact, his operatic universe has also been filtered through comic book vignettes, in a surprising dialogue between lyric music and pop culture. One emblematic example is the parody of *Aida*, published in *Topolino* in 1979, with Donald Duck in the role of Radames: *Paperinik* and the unforgettable *Aida*, with texts by Bruno Sarda and drawings by Lucio Leoni. In 2021 the *Topolibro La musica lirica raccontata da Topolino* was published to celebrate the 120th anniversary of the Maestro's passing. The volume opens with the story *Topolino e il Codice Armonico* by Francesco Artibani and Paolo Motura, in which Topolino meets Verdi in person; followed by humorous and adventurous reinterpretations of *Aida* (*PaperDamès* and *Celest'Aida*), all signed by Guido Martina with drawings by Romano Scarpa, Giovan Battista Carpi, and Pier Lorenzo De Vita.

What has been sketched so far is only a panorama, inevitably partial, of a vast and continually evolving production; however it is evident how Giuseppe Verdi is a cultural icon capable of crossing, reinterpreting, and inspiring the languages of modernity. From the big screen to the small, from advertising to comics, the Verdi universe continues to renew itself, confirming a remarkable vitality that transcends the boundaries of opera. Verdi inhabits modernity today as he once inhabited his century, with the strength of one who wrote not only melodramas but universal stories.

His music, with the emotional force of the choruses, the theatricality of the characters, and the clarity of the dramatic weave, lends itself naturally to image-based storytelling, revealing itself as an ideal bridge between the melodramatic tradition and the contemporary visual imagination.

